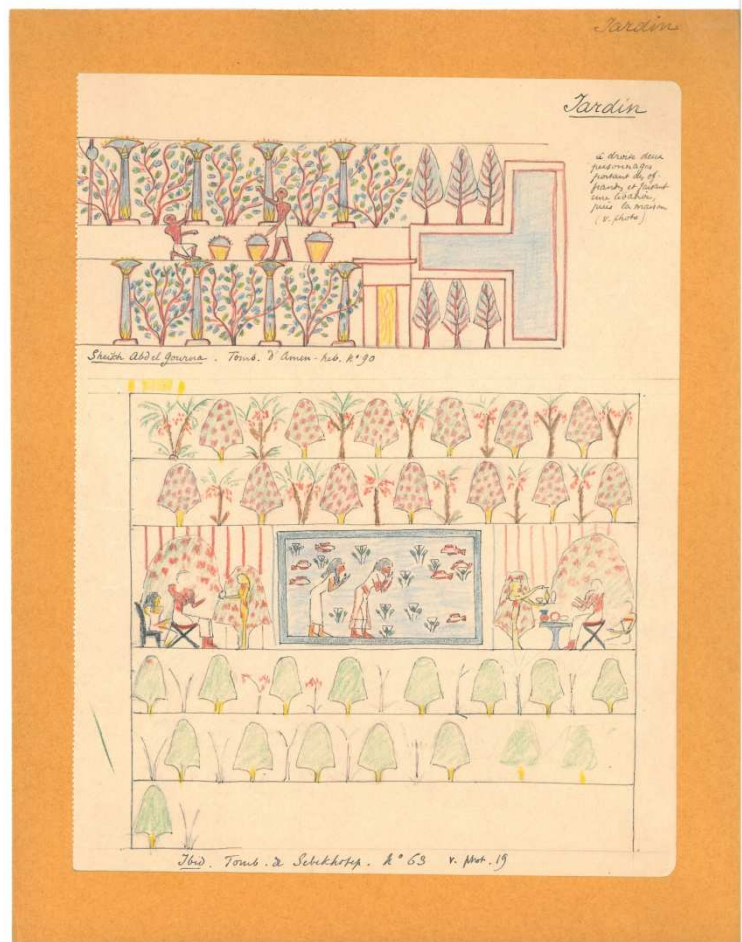


L'equilibrato giardino dell'Antico Egitto.

I primi giardini di cui abbiamo testimonianza sono quelli dell'Antico Egitto, che sono antecedenti ai giardini pensili di Babilonia. Fra i più antichi è annoverato un giardino scoperto presso Abydos, risalente a oltre 3800 anni fa. Il giardino nella civiltà egizia era luogo di riposo e di piacere, per l'uomo e per gli dei. Molto importanti erano pertanto l'ombra degli alberi e l'acqua. Impensabile un tempio o un palazzo reale senza giardino. Parzialmente il giardino egizio poteva anche assumere la funzione di orto, ospitando piante utilitarie. Com'era lo sappiamo con precisione, grazie a scavi, testi e pitture murali in edifici civili e religiosi. Immagini di giardini si trovano in molte tombe regali. Il modello era quello dello spazio chiuso da mura, separato dalla realtà circostante, protetto, intimo e sacro. È antesignano dell'*Hortus conclusus* medioevale. L'assetto è archetipico, e pertanto, ancora oggi, non lascia assolutamente indifferenti. La pianta era sempre a disegno geometrico (vedere a lato la rappresentazione di un giardino dell'Antico Egitto. Copyright : Fonds d'archives G. Jéquier, Musée d'ethnographie de Neuchâtel).

Molta attenzione era data alle simmetrie, alla disposizione regolare dei vari comparti ed elementi, viali alberati, frutteti, vigneti, aiuole con fiori, bacini d'acqua e canali. Tutto doveva essere ben definito e strutturato. Essenziale era uno stagno centrale, solitamente rettangolare, circondato da alberi. Alle piante era garantita una regolare irrigazione, e in ciò non si lesinavano sforzi. Il giardino egizio ospitava piante autoctone e d'importazione. Fra gli alberi, che erano sacri, erano piantati soprattutto le palme (la palma da datteri e la palma dum) e il sicomoro. Ulteriori importanti specie legnose erano, oltre la vite, mandorli, tamerici, carrubi, mirti, salici, l'acacia nilotica, il fico, il ginepro fenicio (o licio) e il melograno. Negli orti si coltivavano il ricino, la cicoria, il coccomero, il cipero dolce, il ravanello, il sedano, l'aneto e il coriandolo e altri ortaggi. In prossimità dei bacini erano apprezzati il papiro e i giunchi.

Il giardino dell'Antico Egitto rispondeva all'esigenza di un orientamento nell'immensità della natura. Metteva ordine, esprimeva lo sviluppo della cultura in rapporto alla natura. Oggi ci trovia-



mo in una situazione diversa, ci siamo troppo allontanati dalla natura. Di riflesso si afferma (lentamente) la tendenza a seguire maggiormente il corso naturale delle cose. La esprime bene il “giardino naturale”, con le sue linee rotonde e irregolari (la natura ha forme perlopiù rotonde, la cultura regolari con angoli). Non che le simmetrie non contino più, semplicemente non viene loro più attribuito un ruolo predominante. Le geometrie, infatti, se eccessive, conferiscono al giardino una rigidità che ce lo rendono poco accogliente. La necessità di un orientamento, così evidente nel giardino egizio, rimane comunque attuale.

Nell’Antico Egitto affondano le radici della nostra cultura, anche l’idea di giardino. Quanto abbiamo perso, rispetto a quello, è la sacralità.

© Roberto Buffi

Pubblicato nel Rapporto 2014 della Fondazione Natura&Economia (www.naturundwirtschaft.ch
- www.natureeconomie.ch)